

## CALENDARIO LITURGICO DELLA SETTIMANA (DICEMBRE 2024 – GENNAIO 2025)

<b>DOMENICA NELL'OTTAVA DEL NATALE</b> Proverbi 8,22-31 Salmo 2 Colossesi 1,13.15-20 Giovanni 1,1-14	<b>29</b> <b>DOMENICA</b>	10.00 S. MESSA 18.00 S. MESSA
<b>OTTAVA DEL NATALE</b> Michea 4,6-8 Salmo 95 2Corinzi 1,1-7 Luca 11,27-28	<b>30</b> <b>LUNEDÌ</b>	8.30 S. Messa (Brambilla Gianprimo)
<b>OTTAVA DEL NATALE</b> Michea 5,2-4 Salmo 95 Galati 1,1-5 Luca 2,33-35	<b>31</b> <b>MARTEDÌ</b>	18.00 S MESSA (Castagna Maria Teresa in Bonacina)
<b>OTTAVA DEL NATALE CIRCONCISIONE DEL SIGNORE</b> Numeri 6,22-27 Salmo 66 Filippesi 2,5-11 Luca 2,18-21	<b>1</b> <b>MERCOLEDÌ</b>	<b>GIORNATA DELLA PACE</b> 10.00 S. MESSA 15.30 VESPERI E PREGHIERA PER LA PACE 18.00 S. MESSA (Zoccatelli Maria Carla)
<b>Memoria dei SS. Basilio e Gregorio Nazianzeno, vescovi</b> Daniele 2,26-35 Salmo 97 Filippesi 1,1-11 Luca 2,28-32	<b>2</b> <b>GIOVEDÌ</b>	8.30 S. Messa (Colombo Rosangela)
<b>Feria natalizia</b> Daniele 2,36-47 Salmo 97 Colossesi 1,1-7 Luca 2,36-38	<b>3</b> <b>VENERDÌ</b>	8.00 Adorazione eucaristica 8.30 S. Messa (Cloriti Antonio)
<b>Feria natalizia</b> Daniele 7,9-14 Salmo 97 2Tessalonicesi 1,1-12 Luca 3,23-38	<b>4</b> <b>SABATO</b>	18.00 S. MESSA
<b>DOMENICA DOPO L'OTTAVA DI NATALE</b> Siracide 24,1-12 Salmo 147 Romani 8,3-9 Luca 4,14-22	<b>5</b> <b>DOMENICA</b>	10.00 S. MESSA (Gerosa Emma Maria) (fam. Limonta e Redaelli) 18.00 S. MESSA nella veglia dell'Epifania

COMUNITA' PASTORALE  
SANTA MARIA DI MONTE BARRO  
GALBIATE

## LA VOCE DI SALA

29 dicembre 2024

OTTAVA DEL NATALE

Siamo ancora immersi nel clima natalizio, perché il mistero che si è compiuto non sia compreso solo con i dolci sentimenti, ma con la visione che ha Dio di questo evento. Non siamo, insomma, colpiti ed emozionati dalla visione di un bel bambino venuto al mondo, ma siamo richiamati dalla tenerezza che ha Dio nei nostri confronti, quando noi dovremmo renderci conto che si dedica a noi. Lui lo è da sempre e lo è per sempre; e tuttavia noi abbiamo spesso paura di lui; ci prende quel tipo di timor di Dio che in genere leggiamo come un senso di distacco e di presa di distanza. Ma Gesù ci ha mostrato come e fin dove arriva Dio nel venire da noi e per noi. E non ci comunica o non ci risveglia solo dei buoni sentimenti; ci fa passare il suo Spirito, per mezzo del quale è nato, è venuto nel mondo e ha mostrato come si possa vivere con poco e dare sempre tutto, vivere per gli altri e non ripiegati su se stessi. In mezzo al susseguirsi di feste proviamo a trovare un momento per capire che cosa ci succede quando ci lasciamo condurre dallo Spirito e non dai nostri pur buoni sentimenti.

ULTIMO DELL'ANNO

Nelle ore eccitate che preludono la fine del vecchio e l'arrivo del nuovo anno si ha la sola preoccupazione di buttar via tante cose, e di farsi l'augurio che non cambia nulla di fatto. Dovremmo rinsavire per far tesoro del bello e del bene che l'anno trascorso ci ha riservato, accanto anche a tante amarezze. Saper riconoscere il bene ricevuto e anche quello fatto ci rende più saggi, molto di più che sognare ad occhi aperti quella parte migliore che sappiamo di dover costruire con la fatica quotidiana e più ancora con la passione di chi crede veramente nel bene che continua ad esserci e spera più che mai in un orizzonte migliore, se non altro perché si impegna a dare del meglio. Proviamo a pensare a qualche bella esperienza vissuta e parliamone come di qualcosa che ci ha veramente fatto crescere e può far crescere attorno a noi il bene: questo è il vero augurio da lasciare nelle ore in cui si prospetta il ricominciare che incoraggia. Cogliamo l'occasione delle ultime ore dell'anno per dire un grazie attorno a noi soprattutto a chi ci ha dato una mano in situazioni difficili, a chi ci ha fatto provare una bella esperienza, a chi ci ha detto una parola incoraggiante, a chi è stato una presenza amica, a quel Dio, che ben raramente riconosciamo come fonte di bene quotidiano, insieme con il pane che ci è necessario per vivere.

## GIORNATA DELLA PACE

Si mettono in giro visioni del malaugurio, che vorrebbero a breve un conflitto mondiale disastroso per l'Occidente. Il clima negativo è già diffuso, e ben ristretto è il margine per evitare il peggio. La guerra c'è già e sta raggiungendo anche chi ne è al momento fuori e nello stesso tempo cavalca prospettive di rivalsa con la violenza, più che non la ricerca del dialogo sempre necessario più delle armi e comunque da utilizzare dopo che le armi hanno fatto il disastro. Come si fa a costruire la pace, se si costruiscono armi sempre più sofisticate e soprattutto si usano in modo indiscriminato non nell'ambito degli eserciti, ma là dove c'è gente indifesa, debole, ben lontana dal voler ricorrere alle armi e tuttavia talmente esasperata da covare risentimenti con progetti di rivincita, con propositi di vendetta? Non si può pensare di raggiungere la pace e la tranquillità con l'annientamento dell'avversario, e di vederci garantito il futuro solo perché teniamo lontani quelli che vanno alla ricerca di un futuro migliore, come se da noi non ci fossero assolutamente i lavativi, i manigoldi, i turbatori della quiete, i folli. Nel suo messaggio e nei discorsi di questi giorni il Papa richiama fortemente che il tema della pace non è solo la parola di circostanza in qualche giorno che vorremmo circondato da buoni sentimenti, mentre negli altri possiamo tornare ad essere più duri ed impazienti, più sfrenati e più nervosi. Prima delle nostra urla di protesta o di rabbia, vanno ascoltate le grida di dolore che si elevano in tante parti del mondo fortemente segnato oggi dall'uso scriteriato delle armi offensive, che, sempre più sofisticate, sono in giro a rischio e pericolo per tutti, anche per chi non è sui fronti aperti delle guerre. E poi il Papa ricorda quella remissione dei debiti che è la caratteristica decisiva dell'anno giubilare: forse si fatica sul piano operativo a realizzarlo, ma certamente ci deve educare a sentire che quello che abbiamo non è una esclusiva per noi, ma è da utilizzare per un bene più alto del nostro particolare, e poi ad avere la capacità e la forza del perdono, che, senza mai fare sconti al male fatto, cerca di recuperare la persona degli altri perché non rimangano sempre più irretiti da male. Al carcere di Rebibbia, in occasione dell'apertura di una porta santa, Papa Francesco si è posto la domanda perché loro erano e sono e saranno lì e non lui, come a dire che molto spesso e per molti dei detenuti ci sono state condizioni ambientali da determinare per loro le scelte sbagliate, di cui, indubbiamente, portano anche le responsabilità personali. Noi, che ne siamo fuori, abbiamo sì i nostri meriti, ma abbiamo anche avuto doni e condizioni che ci hanno sempre tenuti alla larga dal rischio di incorrere nel male che apre le porte per il carcere. E comunque chi vi si trova ed è giusto che sconti il suo operato malavitoso, ha pur sempre la dignità umana che deve essere rispettata anche se lui non l'ha rispettata negli altri. Se non usciamo da certe logiche che pretendono la vendetta più che la giustizia,

non potremo avere un mondo migliore. La pace va costruita anche in questi ambiti, anche per questa gente. Da parte di Dio la pace che lui costruisce con noi si rende concreta e visibile in Gesù divenuto un bambino, spesso rappresentato con le mani tese nella ricerca dell'abbraccio che vuole dare e che vuole ricevere. Questo dobbiamo cercare da lui e siamo sicuri che lui ci dà. A nostra volta dobbiamo poi fare la medesima operazione, analogamente a quello che sentiamo dire nel "Padre nostro" che lui ci ha insegnato: lui ci rimette i debiti, perché lui sempre ci rimette, donando tutto se stesso, da Natale fino a Pasqua e anche oltre. E allora anche noi dobbiamo rimettere i debiti anche a sapere di rimetterci; d'altra parte se abbiamo imparato da lui questa operazione, così dobbiamo vivere, se vogliamo già attorno a noi un'aria più respirabile, uno spirito diverso nel condurre l'esistenza.

## COMUNICAZIONI

1. Prosegue l'ottava del Natale, che arriva fino al primo giorno dell'anno. Già con la Messa vespertina del 31 dicembre alle ore 18.00 ringraziamo il Signore e invociamo lo Spirito per chiedere il grande dono della pace. Altrettanto avviene durante le celebrazioni delle messe di mercoledì secondo l'orario festivo.
2. **Mercoledì 1 gennaio**, alle ore 15.30 celebriamo i vesperi e sostiamo un po' in adorazione, pregando per la pace nel mondo.
3. **Venerdì 3 gennaio**, essendo il primo del mese, alle ore 8.00 si ha l'adorazione eucaristica con le intenzioni dell'Apostolato della preghiera.
4. **Venerdì 3 gennaio**, partendo alle 13.30, dal parcheggio della chiesa di S. Giuseppe, andiamo al Museo diocesano per l'Adorazione dei Magi di Botticelli e per la visita alla chiesa di S. Eustorgio, detta basilica dei Re Magi. In essa c'è la cappella Portinari che custodisce il corpo di S. Pietro da Verona.
5. **Domenica 5 gennaio** nella messa delle ore 18.00 iniziamo la grande festa dell'Epifania che si celebra secondo tradizione il 6 gennaio. Sarà dunque una messa "vigiliare" con i Vesperi e le letture sulle manifestazioni di Dio nel corso della storia ebraica. **Nel giorno dell'Epifania**, al pomeriggio, dopo la preghiera dei vesperi e il bacio del Bambino, che si avrà a partire dalle ore 15.00, si terrà all'Oratorio la Tombolata, che chiude le feste natalizie.
6. Nella prima fase delle benedizioni nelle case sono state raccolti Euro 2050.00 a cui si devono aggiungere per bonifici bancari Euro 1400.00. Grazie vivissime a coloro che hanno contribuito.